

LINK 1

Emanuele Tesauro, *Alceste o sia l'amor sincero*, Atto Quinto, Scena IV: Ameto e Alceste (vv. 1589-1678)

Ameto Una grazia celeste
già mai non è compita.
Esser non mi poteva questa venuta
né intempestiva più, né più gradita.

Alceste Cingetevi di fiori
com'io di gemme i crini,
o matrone di Anfriso.
Godete o cittadini,
né con mesti pallori
ingiuriate il viso.
Godi o regno beato,
più non hai da far voti ad alcun dio.
Dalla vita del re pende il tuo fato
e la vita del re dal morir mio.
E tu piangi, mio Ameto?
Tu funesti col pianto
le tue somme allegrezze e 'l mio trionfo?
Godi la tua fortuna.
Il mio giorno fatale
è il tuo giorno natale.
La mia tomba è la tua cuna.

Ameto Come restar poss'io,
se dell'anima mia parte il migliore?
Come viver degg'io
dopo la tua partita,
se per sì raro, anzi divino amore
tu se' quella che merti eterna vita?

Vivi dunque tu al regno,
goditi questa luce
di cui sono fatto indegno.
Pentiti, Alceste mia, con io mi pento.
Lasciami gire ai sempiterni abissi
del regno tenebroso
per nasconder fra l'ombra il mio rossore
e ricever le pene
dagl'inferi triunviri tiranni,
che per fuggir la morte
a sì amante consorte
abb'io tronchi vilmente il fior degli anni.

Alceste Impossibile, Ameto, è il tuo desio.
Infruttuoso e tardo è il pentimento.
Irrevocabil patto
con la morte abbiám contratto,
né pentir mi vorrei
di ciò che l'amor mio per te ha giurato.
E qual conforto avrei
di allungare i miei giorni
se scortar li vedessi a chi tant'amo?
Tu morresti, io morrei
e morrebbe con noi il vivo amore
Vivi dunque quassù tra dèi superni,
vivi tu gli anni miei, io vivrò i tuoi.
Io per te, tu per me saremo eterni.
Un premio sol da te pretendo e bramo:
amami com'io t'amo, acciòch'io sola
in quel regno infernale
fra l'elisie reine
mi possa gloriar d'essere stata

da un amante immortale

immortalmente amata.

Ameto Per quel tuo amor che come nume adoro
giuro che su l'altar di questo cuore
arderà il fuoco eterno
del reciproco amore
che tu sola accendesti,
né per altra arderà che per Alcesti.

Alcesti Con quest'ultima speme
vado a pagar per te l'aspro tributo.
Rentra nella tua reggia e se tu m'ami,
il duolo, il pianto, ogni lugubre insegna,
di sì bel giorno indegna,
lungi da te rigetta.
Vivi vita beata,
che sarammi peggior di tutti i danni
della gente dannata
se saprò che ti crucii e che ti affanni.

Ameto O divorzio crudele!
Mi vieterai questo pietoso ufficio
di seguirti alla tomba
con la turba fedele?

Alcesti L'occhio d'un caro amante
effemmina talvolta un cor costante.
Fereo mi inseguirà: restati in pace

Ameto Non udirò quelle parole estreme
che stampate nel cor vincon l'oblio?

Alcesti Queste l'ultime sono, Ameto mio:
io t'amo, io t'amo, a dio.

Ameto A dio felicità, feste, conviti,
risi, giochi, trionfi,

ogni allegrezza, ogni mio ben a dio.